

Le fragilità del palazzo delle lotte sociali “Problemi strutturali e poche vie di fuga”

In procura le relazioni di Asl e Vigili del fuoco. La rabbia dei sindacati di polizia: “Un regalo ai violenti”

**IRENE FAMA
PAOLO VARETTO**

Tempio dell'autonomia operaia, simbolo delle lotte sociali, quartier generale di quelle frange estreme che hanno trasformato in guerriglia la protesta all'Alta Velocità. Quell'edificio rosso di corso Regina nella realtà è così malandato, insicuro, fragile, una polveriera per il rischio incendi. Muri portanti abbattuti per far spazio al pubblico di concerti e dibattiti, finestre pericolanti, nessun estintore o uscite di sicurezza. È quanto emerge nelle relazioni su Askatasuna di Asl e Vigili del fuoco consegnate in procura.

Diciassette le violazioni delle norme rilevate dagli ispettori dell'Asl. E riguardano tutti e quattro i piani del centro sociale. Da quello interrato, dove le scale, tra masserizie e stufe a pellet, sono senza scormano, al piano terra, adibito a sala bar, sala eventi, sala feste. Lì il muro portante abbattuto. E le verifiche proseguono per verificare che non sia stata compromessa la sicurezza dell'edificio. E ancora. La palestra non rispetta nessuno dei requisiti minimi di sicurezza, compreso l'obbligo del defibrillatore. I vigili del fuoco, poi, hanno rilevato la mancanza di porte antincendio e di un'illuminazione di sicurezza. Necessarie se si vogliono organizzare eventi. La lista è

lunga: impianti elettrici non a norma, bombole da sostituire collegati a tubi scaduti, uno anche nel 2011, stufe che scaricano sulla parete invece che sul tetto. C'è poi la questione della capienza massima della struttura: per i vigili del fuoco 350 persone. Le ultime feste? Secondo gli investigatori hanno superato le 400 persone.

Magagne al centro di un faticoso lavoro sull'agibilità e le condizioni di sicurezza del centro sociale, di cui si dovrà tener conto nel progetto di riqualificazione. Iniziativa, “Askatasuna bene comune”, di cui la procura era stata riservata informata. E che ha scatenato l'ira dei sindacati di polizia. «Così il Comune avvia formalmente il percorso di legalizzazione dell'illegalità», dice Pietro Di Lorenzo del Siap. «Registi e attori di violenze ora hanno la possibilità di consacrare il loro covo». Gli fa eco Stefano Paoloni del Sap: «Questo fatto è irrispettoso per le forze dell'ordine e per tutti i cittadini che rispettano le regole e pagano le tasse». Luca Pantanella del Fsp aggiunge: «Come intitolare una piazza alle Br».

Il dossier sulla tenuta della “struttura” Askatasuna non è l'unico ancora aperto a Palaz-

zo di Giustizia. Altra inchiesta in pieno svolgimento riguarda alcuni eventi musicali e culturali organizzati senza autorizzazione. Uno tra tanti ad ottobre 2022, per cui era stato chiuso anche un tratto del controviale di corso Regina. La questura aveva diffidato la maratona musicale, ma lo show era proseguito ugualmente. Ed erano scattate sanzioni per oltre duecentomila euro e 36 denunce di attivisti e musicisti, tra cui il rapper Willie Peyote e la Bandakadabra.

Questioni culturali, di promozione e di mercato. Poi c'è la lotta. E riprenderà in autunno il maxi processo contro ventotto leader e attivisti di Aska. Sedici dei quali accusati di associazione per delinquere. Al centro dell'inchiesta, nata da un'indagine della Digos e partita nel 2009, c'è l'intero “Sistema Askatasuna”, tra manifestazioni di piazza e scontri con le forze dell'ordine. «Il centro sociale è il mezzo che permette di procacciare tutti quanti gli altri mezzi», dicevano i leader intercettati al telefono dagli investigatori. Ma il mezzo per fare cosa? Organizzare eventi per autofinanziarsi. Poi andare allo scontro. In città e in Valle di Susa, tra assalti al cantiere e nascondigli per bombe carta e

altri ordigni esplosivi. Almeno secondo gli inquirenti. Askatasuna, dal canto suo, ha risposto alle accuse parlando di una «falsa narrazione». E gli avvocati difensori, in aula, si erano scagliati contro le intercettazioni: «Non si possono utilizzare frammenti di intercettazioni casuali e fuori dal contesto per costruire accuse di associazione a delinquere».

Tempo fa in tribunale è stata ripercorsa la storia di Askatasuna come presidio nel quartiere. Attività e guai legati a quell'edificio. Compresi quelli di alcuni militanti condannati per aver organizzato un raid punitivo contro i pusher, allontanati a suon di ceffoni. Un centro sociale a tutto tondo. Musica, idee e azioni. —

**Due inchieste a Palazzo
di Giustizia
una sull'agibilità
l'altra su alcuni concerti
In corso il maxi
processo, tra le
accuse associazione
a delinquere**



Peso: 62%

La polizia davanti allo stabile di corso Regina Margherita



Su La Stampa



Sull'edizione del 11 marzo 2022 abbiamo raccontato l'indagine della Digos su Askatasuna che ripercorre la storia del centro sociale e le sue attività, sino agli anni più recenti, tra manifestazioni di piazza e scontri



Sull'edizione del 15 ottobre 2022 il racconto della maratona musicale al centro di un braccio di ferro tra questura e Askatasuna. Il concerto si è svolto con alcuni big. A seguire 36 denunce tra attivisti e musicisti



Peso:62%